

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
Erentanni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**
basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, trasmissione,
di giorno in giorno,
pubblica utilità,
in tutte le lingue,
autorizzabili, precise,
confidenziali, musicali,
spazio, molto.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296
FDVS - FVS - 80000

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 11 numero 3

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Marzo 2011

Anagni
incontro con gli studenti

Rocca Massima
lotta al cinipide calligeno

Cori
trasporto pubblico

17 MARZO - VIVA L'ITALIA!

Il 17 marzo prossimo, a Roma, al Quirinale, sarà celebrato ufficialmente e solennemente il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Saranno presenti molti capi di Stato, invitati dal nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E' chiaro che interverranno anche le più alte cariche dello Stato e del Governo. Non c'è bisogno di dire che sarà una giornata importante sotto molti aspetti, soprattutto per dare una chiara e concreta manifestazione di unità tra tutti gli Italiani, da un capo all'altro della Penisola e anche per rinsaldare i rapporti di amicizia con nazioni europee e di altri continenti.

Il 18 febbraio, quasi all'ultimo momento, è arrivato il decreto governativo che dichiara festa nazionale il 17 marzo, sia pure con l'oppo-

sizione di un paio di ministri che hanno subito gettato la questione in politica; hanno motivato la loro posizione con argomenti economici, ma tutto (commenti dei giornali e comportamenti degli interessati), induce a pensare che il motivo vero è un altro: non si sentono italiani e in questo sono seguiti da gruppi di individui che disprezzano Roma e il sud d'Italia. Tra l'altro hanno tradito pure i loro antenati, perché tra i mille garibaldini partiti dallo scoglio di Quarto, la metà erano lombardi e tra costoro ben 180 bergamaschi. Dovrebbero anche ricordare che una buona parte dei loro progressi sono dovuti all'Italia, ai lavoratori del sud, emigrati al nord dopo la II guerra mondiale. Qualcuno ha definito la loro posizione con l'espressione cruda che usa il popolo: "Sputano sul piatto in cui hanno mangiato". Noi crediamo all'Unità d'Italia; ci rammarichiamo delle difficoltà in cui versa in questo momento, ci sentiamo fratelli di tutti gli altri Italiani, dalle Alpi alla Sicilia. Non possiamo diment-



care la storia la quale ci insegna che i Romani avevano già unificato tutta l'Italia e che, nel medioevo fino al 1861, l'unità è stata un'aspirazione dei nostri grandi, da Dante e Petrarca, fino a Cesare Battisti, ai caduti delle Guerre di Indipendenza e delle due guerre mondiali.

E. Mattoccia
segue a pag. 3

Sommario

| | |
|--------------------------------|-----|
| Viva l'Italia | 1-3 |
| Invito alla lettura | 2 |
| 40 anni di bioetica | 3 |
| Lotta al cinipide calligeno | 4 |
| Occhio elettronico | 5 |
| Rocca Massima a Sanremo | 5 |
| Momenti di gioia | 6 |
| Punti di vista | 7-8 |
| Pillole di storia | 8 |
| A Velletri riappare la Madonna | 8 |
| Mondo crudele con i bambini | 9 |
| Notizie da Cori | 10 |
| L'Associazione e le scuole | 11 |
| La ricetta della Massaia | 11 |
| Lingua e... linguaccia | 12 |
| Addio, Sandra | 13 |
| Feste delle donne | 14 |
| Saldi... un affare? | 15 |
| Venite all'Aquila | 16 |

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Un genio sconosciuto della Roma barocca: Teodosio Rossi da Piperno” di Edmondo Angelini

Questo mese vi presento un libro stampato dalla Tipografia Selene, la stessa che stampa questo giornale, che ho letto con curiosità e piacere; si tratta di “Un genio sconosciuto della Roma barocca: Teodosio Rossi da Piperno” di Edmondo Angelini.

L'Autore, attraverso un'accurata ricerca in archivi e biblioteche, ha fornito ai suoi concittadini una puntuale biografia di Teodosio Rossi nato a Priverno nel 1567 dove ha trascorso l'infanzia per poi trasferirsi a Roma con la famiglia. Qui si è imposto all'attenzione del mondo colto dell'epoca ma, sebbene sia stato un valente avvocato presso il Tribunale della Sacra Rota e un fine matematico, il suo nome rischiava di rimanere sepolto negli archivi insieme ai numerosi documenti che ne certificano, invece, la grandezza.

Ha scritto opere giuridiche e matematiche ma soprattutto ha approfondito gli studi sulla misurazione del tempo. Almeno per questi studi Teodosio Rossi avrebbe meritato

maggior gloria; basti pensare alle diverse pubblicazioni tra le quali ricordiamo “Horihomo” (orologio cartaceo con istruzioni per calcolare l'ora in base alla propria ombra), “Tabula generalis”, “Orologio Cesarini”, “Diario perpetuo”.

Che il destino avesse riservato l'oblio per la figura di Teodosio ce lo conferma anche la vicenda della conosciutissima meridiana dei



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

Giardini del Quirinale: essa fu realizzata nella bottega del Maderno ma su progetto del privernate e nonostante che sull'opera sia ben scolpito anche il suo nome (“Theodosius Rubeus Privernas”), la tradizione ha sempre ricollegato la meridiana al Borromini che allora era un giovanissimo scarpellino presso il grande Maderno.

La valorizzazione di Teodosio Rossi fatta dall'Angelini è certamente opera meritoria per due motivi: il primo è il giusto riconoscimento a un uomo che, seppure non ha dato impulsi decisivi alla scienza del suo tempo, va comunque annoverato tra le persone che per curiosità e vivacità d'intelletto hanno contribuito alla cultura del Seicento; il secondo è quello di aver sollecitato il giusto orgoglio della città di Priverno per un suo figlio che si è fatto onore.

Chi volesse leggere il libro può richiederlo alla nostra biblioteca.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**



QUARANTA ANNI DI BIOETICA

L'autore di questa sintesi è Maurizio Soldini, dell' università "La Sapienza" e Policlinico Umberto I di Roma ; DAI cuore e grossi vasi; UOC cardiologia preventiva e riabilitativa. Alla "Sapienza" insegna: storia della medicina, bioetica, filosofia morale, logica e filosofia della scienza; all'ateneo "Regina Apostolorum" insegna: bioetica e filosofia della scienza. E' poeta di alta levatura. E' stato sempre vicino all'Associazione "Centra" ed ha partecipato a tutti i convegni di bioetica tenuti a Rocca Massima.

La bioetica compie quest'anno 40 anni. Era infatti il 1970 quando Van Potter coniò il termine *bioethics*, preconizzando una disciplina che gettasse un ponte tra le discipline scientifiche e quelle umanistiche. Ritengo che la bioetica, nonostante sia giovane o forse proprio per la sua giovane età, avverta dei seri malesseri di crescita che rischiano di fargli perdere la sua identità. Infatti sempre più spesso si parla di biodiritto e di biopolitica, pensando che si tratti di bioetica. Ma non è così. La bioetica è qualcosa di diverso. E questa misinterpretata identità la fa stare male. Questi malesseri sono riposti soprattutto nel problema epistemologico e la cura dovrebbe essere attuata attraverso un'assunzione da parte della stessa del linguaggio filosofico e vieppiù del linguaggio letterario. La bioetica, infatti, in quanto semplicemente etica della vita, è una disciplina filosofica. La nostra disciplina dovrà essere vista come caratterizzata, dal punto di vista del suo statuto epistemologico, da una identità che si gioca soprattutto su una specifica metodologia. Metodologia essenzialmente filosofica. E il linguaggio non potrà in primis non essere filosofico. Ora se si fa riferimento ad

una delle figure di filosofia morale quale l'etica delle virtù, etica nell'orizzonte della prima persona, ne consegue che tra le altre cose il carattere assume un'importanza tutta particolare. Il carattere è della persona, di quella persona particolare nella sua concreta e reale unitarietà. Persona in contesto e in azione. Se così è, a scampo di impostazioni astratte come quella dell'etica di terza persona, l'invito è a pensare alle implicazioni formative e pedagogiche della bioetica, piuttosto che alle derive deontologiche e legalistiche. E se così è, ancora, assurge a ruolo egemone con quello filosofico, il linguaggio letterario, dal momento che la ricerca del bene, di come si può fare bene, la dovremo indirizzare non solo e non soltanto nello studio e nella lettura dei libri dei filosofi, ma soprattutto nella letteratura, nella narrazione di storie, nei romanzi, nelle tragedie, nelle liriche, tout court nei poeti. Nel linguaggio poetico, infatti, si dà l'estrema possibilità di comprensione sintetica di quello che è il vero senso della vita degli uomini. Il linguaggio letterario, narrativo o poetico, è un linguaggio che evita i compartimenti stagni, le riduzioni, le astrazioni, le concettualizzazio-

ni. Nella letteratura possiamo trovare una lingua aperta più alla comprensione che alla spiegazione, alle intuizioni, ai sentimenti delle persone. Persone che nella vita reale, come nella letteratura, nelle storie, nelle narrazioni, nelle liriche, vengono presentate non in astratto, ma con una precisa caratterizzazione di quella che è la loro struttura personale basata su un carattere che è espressione non solo delle qualità naturali e biologiche, ma tanto più è espressione dell'indole psicologica e ancora di più spirituale, nella messa in evidenza di quelle capacità e attualizzazioni del carattere a fare bene o male. La filosofia, e con essa la poesia, tentano l'esplorazione del reale in ordine al perché ultimo, al quid radicale. Si tratta di un punto di fuoco diverso che tiene sempre presente l'abissalità e la mai definibile condizione umana, che la letteratura e in particolare la poesia con il loro linguaggio ci ricordano a proposito della nostra irripetibile esistenza.

Maurizio Soldini

da pag. 1

A tutti loro ci rimanda il monumento ai caduti anche se ci ricorda il sacrificio di quelli che sono a noi più vicini. Non possiamo dimenticare le nostre glorie artistiche, letterarie, scientifiche realizzate in nome dell'Italia o divenute patrimonio comune dopo l'Unità.

Ci auguriamo che nelle scuole, in preparazione alla festa nazionale del

17 marzo, venga spiegato il perché della giornata festiva e vengano ricordate le principali tappe storiche anteriori al 1861; speriamo che si parli finalmente di amor patrio, dei doveri di ogni onesto cittadino.

I nostri emigrati all'estero per necessità di lavoro, malgrado avrebbero buoni motivi per lamentarsi della patria che hanno lasciato, sono tuttavia orgogliosi di essere italiani e lo dimostrano in molte maniere. Da

loro abbiamo diverse cose da imparare e da trasmettere ai nostri figli e a tutti i giovani.

In questo momento di difficoltà, una riaffermazione dello spirito e dell'orgoglio nazionale, senza retorica, ma con propositi di collaborare al bene comune, è necessaria e tutti dobbiamo essere orgogliosi di dare il nostro contributo. VIVA L'ITALIA!

Enrico Mattoccia

LOTTA AL CINIPIDE CALLIGENO



L'anno scorso, al momento più acuto dell'emergenza del Cinipide Calligeno che minaccia gli alberi di castagno, ci fu tutto un fervore di incontri, suggerimenti, convegni, uno tenuto anche a Rocca Massima il 5 giugno 2010, con l'intento di muoversi velocemente e coinvolgere anche le autorità regionali, per salvare le piante, i loro frutti e il loro legno che sono fonte di lavoro per un numero considerevole di persone.

Vista la gravità, la Regione promise che avrebbe dato mandato all'Università della Tuscia di coltivare in laboratorio il più gran numero possibile di coppie di torymus, il solo ed unico antagonista del cinipide, per poi lanciarle, nel mese di aprile 2011, nei castagneti attaccati dal micidiale insetto. L'Università ha eseguito il suo lavoro in un laboratorio di Caprarola (VT) ma, tuttora, non si conosce quale sia il numero effettivo dei torymus allevati. Pochi giorni fa, un decreto della Regione ha stabilito modalità e territori dove il torymus deve essere lanciato. In esso non sono citati né i Castelli Romani, né Rocca Massima. I luoghi più vicini in cui ci saranno lanci sono: Palestrina per i Castelli Romani e Segni per la zona monti Lepini. Funzionari regionali interpellati in proposito hanno risposto che il torymus in brevissimo tempo sarebbe arrivato ai Castelli Romani e anche a Rocca Massima, perché si diffonde, secondo il loro parere, molto rapidamente. Ciò però non è vero, come affermano gli scienziati che si occupano dell'insetto antagonista, come il prof. Bosio e il dott. Morya (giapponese). Il torymus si diffonde molto lentamente e solo dopo 5 anni di "residenza" in un

bosco si possono constatare risultati benefici sulle piante infestate dal cinipide. Il torymus, se tutto va bene, impiega due-tre anni per percorrere 3-4 km. Da Palestrina, per raggiungere i Castelli Romani impiegherebbe 10 anni, ossia arriverebbe nel 2021, quando i castagni saranno ormai secchi. Da Segni a Rocca Massima ce ne vorrebbero 5-6 di anni e anche qui, arriverebbe, dopo che il danno è stato già fatto! Di fronte a questa situazione il 3 febbraio

u.s. si è tenuta a Velletri una riunione su iniziativa dell'assessore al patrimonio boschivo di **Velletri**: Carlo Guglielmi. Erano presenti rappresentanti di: **Rocca di Papa** (Ass.re Alberto Cardinali), **Montelanico** (cons. Angelo Mazzocchi), **Rocca Massima** (cons. Aurelio Alessandrini), **Segni** (dott. Ferruccio Schiavella), **Provincia di Roma, Ministero Politiche Agricole** (delegato ass.to agric. Dott. Salvatore Bonfanti), **Confagricoltura di Velletri**; inoltre erano presenti: dott. G. Vicario (agronomo), Silvano Rocca (geometra), Alberto Bartoli, Donato Salustri, Gianfranco Cestrilli, Carlo Quaglia e Michela Emili (giornalista di "Cinque Giorni"). I presenti si sono rammaricati dell'ingiustificata assenza di rappresentanti della Regione quindi, dopo uno scambio di informazioni e una discussione sul da farsi, hanno inviato alla Regione Lazio un estratto del verbale della loro riunioni sollecitando una rapida e tangibile risposta.

Recependo, tempestivamente e concretamente il tutto, il Consiglio Comunale di Rocca Massima nella riunione del 3 marzo u.s. ha votato all'unanimità e inviato alla presidenza della Regione Lazio e agli assessorati all'Agricoltura e Ambiente la seguente richiesta:

"Venuti a conoscenza della mappatura dei territori nei quali la Regione Lazio intende procedere al lancio del torymus per combattere il cinipide calligeno che sta infestando in modo allarmante i castagneti di tutta la Regione riscontriamo, nostro malgrado, che il territorio di

Rocca Massima non è stato compreso nel progetto di lancio. Teniamo a precisare che il comune di Rocca Massima è il maggior produttore di castagne da frutto qualità "Marrone" della provincia di Latina, ed ha, nel proprio territorio numerosi boschi di castagno ceduo.

Considerato che, dai dati approssimativi (per difetto) della passata stagione, la produzione locale dei "marroni" è diminuita di circa il 40%, causando un danno notevole alla economia locale;

considerato che il torymus, come sperimentato e appurato dal servizio fitosanitario della Regione Piemonte, si espande molto lentamente, tanto che dopo un anno viene trovato a circa 2 km. dal punto di lancio;

considerato che il punto di lancio più vicino a Rocca Massima è previsto nel comune di Segni, in provincia di Roma, che dista circa 10 km., prevediamo che i castagneti del nostro territorio verrebbero interessati, dal torymus, soltanto dopo 5 o 6 anni; tempo sufficiente al cinipide di compiere la sua opera distruttiva.

In considerazione di quanto sopra, facciamo appello alla Regione Lazio, assessorati Agricoltura ed Ambiente, affinché estendano la zona di lancio anche al comune di Rocca Massima o, in subordine, potenziando i lanci nel comune di Segni soprattutto nei castagneti confinanti con il nostro Comune".

Auguriamoci che l'appello sia accolto; intanto rallegriamoci per la compattezza e costanza con la quale tutti i Consiglieri (maggioranza e opposizione) stanno affrontato questa emergenza ambientale.

Enrico Mattoccia



ROCCA MASSIMA

un occhio (elettronico) sul paese

Ormai, è bene rassegnarci, non esistono più le cosiddette "isole felici" e cioè quei piccoli paeselli dove era possibile uscire di casa lasciando la chiave infilata nella porta oppure lasciare l'auto incustodita o con l'antifurto disinserito. Chiamiamola globalizzazione, chiamiamola pure crisi del sistema ma, sta di fatto, che la micro-criminalità sta avendo un'espansione preoccupante che dai grandi centri urbani si sta estendendo, in modo esponenziale, verso i piccoli comuni.

Rocca Massima, ahimè, non ne è rimasta immune e, anche qui, sempre più spesso si stanno verificando "fatterelli" criminosi. Nel nostro comune è presente un comando di Polizia Municipale che ha, come sappiamo, due soli agenti e, purtroppo, non sono presenti altre forze

di polizia, carabinieri o di ordine pubblico in genere. Da tutto questo è nata l'esigenza di dotare il nostro comune di un "Sistema Integrato di Sicurezza" mediante l'installazione di videosorveglianza cittadina. Tutto ciò si sta per realizzare grazie al contributo regionale di circa 30 mila euro che l'Assessore alle politiche locali Giuseppe E. Cangemi ha destinato, come afferma in una nota il sindaco Angelo Tomei, al nostro paese. Questo progetto, continua nella nota il Sindaco, rappresenta la prima parte di uno più ampio che interesserà Rocca Massima nel prossimo triennio. Il piano di attuazione prevede che i siti dove verranno installate le telecamere di sorveglianza dovrebbero essere: Largo Secondo Mariani (Alberetti) e in seguito il

Parco della Memoria, spesso meta di atti di vandalismo e la zona dov'è ubicata l'antica chiesetta della Madonnella anch'essa vittima, in passato, di scorribande notturne da parte di "teppistelli". La centrale operativa, dove saranno viste ed esaminate in caso di dolo tutte le registrazioni, verrà allestita presso il Comando di Polizia Municipale. Quindi, quando sarà ultimato il "Sistema", potremo veramente fare sonni tranquilli perché, si sa, l'occhio "cibernetico" non dorme mai, salvo improvvisi o imprevisi black-out! Tuttavia, pur riconoscendo il grande aiuto offerto dalla tecnologia, quando abbiamo sentore che qualcosa non va, è sempre meglio dormire con un occhio solo... fidatevi!

Aurelio Alessandroni

...e un'altro (interessato) al Festival di Sanremo



In molti, quando leggeranno questo articolo, avranno metabolizzato se non addirittura dimenticato l'apena trascorso festival di Sanremo. Però, per la stragrande maggioranza degli abitanti di Rocca Massima, l'ultimo concorso canoro sanremese rimarrà ancora per molto tempo impresso nella memoria in quanto ha visto la partecipazione, seppur marginale, di un nostro concittadino: Paolo Silvestrini. Dopo questa breve premessa, probabilmente, qualcuno andrà subito alla ricerca di qualche rivista lasciata in giro per casa o su internet per sincerarsi se la notizia sia vera o per vedere o sentire quale brano abbia mai cantato

Paolo al festival. Niente di tutto questo, Paolo o, meglio, *Pallitto*, come viene scherzosamente chiamato in paese dai suoi amici, era uno dei due palafrenieri (nella foto a sinistra) che scortavano il "bianco destriero" con il quale il grande Roberto Benigni ha fatto, tra gli applausi, il suo ingresso sul palco dell'Ariston. A Rocca Massima e dintorni quando qualcuno deve acquistare o vendere un cavallo spesso si rivolge alla famiglia Silvestrini che da alcune generazioni opera nel settore equino; da nonno Domenico (*Domiciccio*) passando per papà Umberto (*Pistola*) per finire a Paolo e al fratello maggiore Domenico. Quindi, capirete bene, che la presenza di Paolo a Sanremo non è stata casuale. Attualmente lavora, con la qualifica di istruttore, con i De Masi, suoi cugini, nel loro grande maneggio di Velletri, dove hanno una scuola di equitazione e di addestramento dei cavalli per le varie manifestazioni equestre e caroselli storici.

Sanremo, giustamente, viene

ricordata per gli artisti che vi hanno partecipato, per i presentatori, per i direttori d'orchestra, per gli ospiti famosi.... ma la buona riuscita di una manifestazione così complessa è legata a molte altre competenze che non vengono messe in evidenza.

Bravissimi gli organizzatori, bravissimi gli artisti (cantanti e quant'altro), bravissimi gli operatori televisivi, i fonici, i costumisti... Ma chi è stato capace di apprezzare la maestria di *Pallitto* e del cugino Franco? Se quel cavallo è entrato con una certa disinvoltura in un teatro dove c'erano diverse centinaia di persone, ha camminato su un pavimento lucido e sdruciolevole che nulla aveva a che vedere con il prato, non si è imbizzarrito nonostante Benigni sventolasse una bandiera davanti ai suoi occhi, è stato perché un gruppo di persone altamente qualificate lo hanno saputo addestrare e gestire con professionalità. Noi roccigiani, come tutti gli italiani, ricorderemo con piacere la magnifica esibizione del grande comico Benigni ma associeremo a questo evento artistico il gran scudiero "*Pallitto da Rocca Massima*".

Aurelio Alessandroni

MOMENTI DI GIOIA

Matrimonio rumeno festeggiato a Rocca Massima



Lo scorso 12 febbraio a Rocca Massima, nel salone superiore del ristorante "Da Renato", si è mangiato, brindato e ballato dalla metà del pomeriggio fino quasi al mattino successivo. Si è festeggiato il matrimonio di una coppia rumena in Italia da qualche anno proveniente da Braila, importante porto sul Danubio.

Lo sposo si chiama Ciocan Dorel e la sposa Ciocan Geanina Silvia. I due giovani, in verità, si erano già sposati civilmente in Romania due anni fa ma, essendo cristiani ortodossi,

hanno celebrato anche il matrimonio religioso.

Nella splendida chiesa di Sant'Oliva a Cori, dove risiedono, hanno santificato la loro unione nel rito officiato dal sacerdote rumeno Luciano.

Nella festa che è seguita gli sposi hanno voluto rispettare le tradizioni della loro terra d'origine e noi, che casualmente ci siamo trovati davanti al ristorante quando sono arrivati accompagnati dagli

invitati, dopo che si erano accomodati nel salone abbiamo chiesto se potevano raccontarci le loro usanze. Sono stati gentilissimi e hanno incominciato col dirci che in Romania la festa di matrimonio deve incominciare sempre di pomeriggio e naturalmente il momento più importante è la cerimonia in chiesa dove la sposa arriva sempre dopo lo sposo (come da noi), i testimoni devono essere una coppia legalmente sposata in chiesa (da noi in genere sono amici). Dopo la ceri-

monia ci si trasferisce in un locale dove subito si inizia a ballare e solo dopo almeno un'ora si incomincia a mangiare; il menù tradizionale prevede: antipasti accompagnati con la grappa, involtini di verza con polenta, maialino alla brace e pollo arrosto, torta e altri dolci tradizionali, vino e liquori in copiosa allegria. All'inizio della festa vengono accesi due ceri addobbati con fiori e nastri bianchi e azzurri che arderanno per tutta la festa e simboleggiano la luce che dovrà accompagnare gli sposi durante tutta la vita.

Nelle nostre feste di matrimonio, verso la fine del pranzo o della cena, gli amici preparano degli scherzi agli sposi (spesso con allusioni sessuali); i rumeni hanno un'altra tradizione: ad un certo punto gli amici rapiscono la sposa e lo sposo per riaverla dovrà pagare un riscatto che, dopo lunghe trattative, consiste nel pagamento di una abbondante bevuta extra.

Ai giovani sposi va l'augurio di ogni felicità da parte della nostra redazione.

Remo Del Ferraro

ASSOCIAZIONE CULTURALE "MONS. G. CENTRA" assemblea annuale dei soci e rinnovo delle cariche sociali

Il 5 febbraio alle ore 16,00, come previsto, si è riunita l'assemblea dei Soci dell'Associazione "Mons. G. Centra" che ha approvato il bilancio annuale e rinnovato le cariche sociali.

I presenti, all'unanimità, hanno rieletto presidente il prof. Enrico Mattoccia. A seguire sono stati scelti i nuovi componenti del direttivo che sono: Remo Del Ferraro (vicepresidente), Missella Lucarelli, Delfino Alessandroni e Giorgio Mattoccia.

Per quanto riguarda "Lo Sperone" è stato riconfermato direttore responsabile il prof. Virginio Mattoccia; mentre Aurelio Alessandroni, Remo Del Ferraro, Enrico Mattoccia e Augusto Tora compongono il "team" responsabile di redazione, sviluppo e diffusione del mensile edito dall'Associazione.



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarellilive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

PUNTI DI VISTA SU "LO SPERONE"

Come ricordato il mese scorso, continuiamo la pubblicazione dei "Punti di vista" che amici e lettori ci hanno inviato per il numero speciale del decennale ma che in quell'occasione non è stato possibile pubblicare per mancanza di spazio.



MARIA LANCIOTTI

Scrittrice e poetessa, ha all'attivo diverse pubblicazioni ed è presente in antologie di rilevanza nazionale. Ha partecipato a quasi tutte le edizioni del "Premio Goccia d'Oro" vincendo per due volte il primo premio. Collabora con diversi giornali e riviste.

"Lo Sperone", dieci anni di libera stampa

E tra fatiche e soddisfazioni *Lo Sperone* raggiunge il traguardo dei suoi primi dieci anni di vita, che sono pochi e sono tanti, a seconda di come si vanno a considerare. E comunque un tempo giusto per fare il punto della situazione, non più sotto l'effetto del "primo lancio" e ben distanti dal segnare il passo.

Quando nasce un giornale – che sia un foglietto o un foglione, in ottavo o in sedicesimo, in bianco e nero o a colori – e si prefigge di raccontare la vita di un luogo attraverso il quotidiano e le tante voci, e anche i tanti silenzi, che la redazione raccoglie e rilancia, un giornale espressamente volto al locale ma non per questo estraneo alle vicende di una realtà più vasta e influente, allora quel luogo acquista uno strumento fondamentale per vivere dentro e fuori le mura, per non mandare perduto nulla di quello che avviene nel piccolo e nel grande mondo, raccolto in un archivio che testimonia il trascorrere degli eventi e la presenza umana che li ha registrati, attraverso gli occhi del lettore affezionato senza il quale l'informazione non avrebbe motivo di esistere.

Lo Sperone e Rocca Massima vanno a braccetto e insieme formano una bella unità, da difendere perché non venga mai meno il sodalizio che rende vitale la reciproca adesione.

Non è facile essere sempre all'altezza delle aspettative, mentre si consolida il progetto iniziale e aumentano le responsabilità legate a un organo di stampa che vive di vita propria e sul conforto – morale ed economico – di chi crede nella sua validità e nel suo apprezzabile significato. Fondare un giornale, dargli la spinta, corrergli avanti e

dietro perché non deragli, fare i conti con un bilancio sempre sul filo del rasoio, col tempo che diventa sempre più stretto man mano che passano gli anni e il giornale cresce e le attività che promuove assorbono sempre più energie e dispendio di forze, sarebbe forse un'impresa insostenibile se non ci fosse di contro il senso della sfida e dell'orgoglio della libera stampa, fuori da ogni imperativo che non sia quello dell'onestà e dell'impegno al servizio di una retta informazione.

Ci vuole tenacia, ci vuole consapevolezza del valore del proprio lavoro, rispetto del lettore e di se stessi, per mandare avanti un discorso che altrimenti – con altre logiche ed altri calcoli – non potrebbe stare in piedi e mantenersi in forma.

Sono qui per fare il mio augurio di lunga vita ad una testata che merita tutto il rispetto e l'affetto possibili, e per congratularmi con tutti gli amici della redazione per il lavoro svolto fin qui e auspicare loro tanti decennali a venire, magari con l'ingresso di nuove e appassionate forze, che molto avrebbero da imparare a tanta scuola di umiltà e dedizione.

LUCIANA MAGINI

Esperta e stimata Insegnante di lettere alle Scuole Medie; molto sensibile ai problemi dei diversamente abili; sempre disponibile per dare un aiuto all'Associazione "Mons. G.Centra"; fa parte della Commissione che giudica le poesie dei ragazzi al "Premio Goccia d'Oro".

In questa speciale occasione, voglio esprimere innanzitutto le mie congratulazioni a chi ha saputo per tanti anni portare avanti un'iniziativa che, a prezzo di abnegazione e buona volontà, ha fatto conoscere, ad un pubblico sempre più vasto, opinioni, aspetti più o meno belli della realtà quotidiana, momenti di vita associativa della piccola comunità di Rocca Massima.

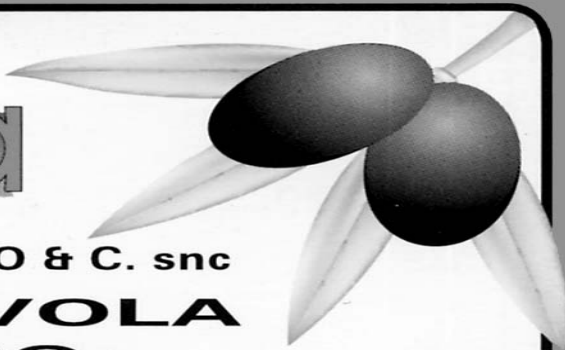
segue a pag. 8

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



da pag. 7

Non è il caso che io qui ricordi le attività di promozione culturale e di sensibilizzazione ai problemi del territorio promosse da "Lo Sperone"; ma, leggendolo con attenzione, mi è sempre piaciuto soffermarmi su alcune rubriche che hanno suscitato la mia curiosità: le recensioni dei libri fatte da Remo Del Ferraro, le descrizioni delle erbe e delle piante medicinali del nostro territorio di Peppello, quando era ancora in vita, le rubriche di medicina del dott. Carlo Cianfoni.

Siccome il giornale è molto vario e sempre ricco di riflessioni su problemi attuali, non posso fare un elenco di tutto, ma posso dire che i pregi e le caratteristiche da me più apprezzate di questo periodico sono la chiarezza

di espressione, la facilità di farsi comprendere da tutti e la libertà e lo spazio lasciati a chi ha da dire qualche cosa anche contro.

Personalmente voglio ricordare il sostegno e l'accoglienza che ha avuto "Lo Sperone" in tutte le occasioni, ma in particolare la disponibilità dimostrata quando i ragazzi diversamente abili del gruppo "Nadja" sono venuti a Rocca Massima per fotografare gli scorci suggestivi del paese per poi partecipare al concorso di fotografia indetto dal "Premio Goccia d'Oro" e quando è stato fatto un toccante articolo sulla scomparsa della mia amica e collega Anna Noverino. Ringrazio perciò tutto lo staff de "Lo Sperone" e per farlo non c'è occasione migliore di questa.

PILLOLE DI STORIA

5 ottobre 1871: Velletri vota l'annessione al regno d'Italia

Il 20 settembre 1870, con la presa di Porta Pia e l'entrata dei bersaglieri a Roma, cessò il potere temporale del Papa. I Romani, tutto sommato furono contenti, come quasi tutta la popolazione che faceva parte del Regno Pontificio. A Velletri, dove era vivo lo spirito garibaldino, l'evento fu salutato con entusiasmo; solo 15 giorni dopo Porta Pia, cioè il 5 ottobre, la Provincia di Velletri, votò l'annessione al Regno d'Italia, con un grande plebiscito, difatti su 14.719 iscritti, votarono 10.968, di cui 10.912 a favore e solo 56 contro. A Rocca Massima:

nessun no; 193 sì su altrettanti votanti! L'entusiasmo per l'annessione fece dimenticare anche il fatto che Velletri perdeva la prerogativa di provincia, difatti tutto il Lazio divenne unica provincia con Roma come capoluogo. Anche Civitavecchia, Frosinone e Viterbo non furono più province e divennero, come Velletri, sedi dei rispettivi circondari, che avevano importanza territoriale amministrativa ed erano stati istituiti per il resto d'Italia con una legge del 1859 del ministro Rattazzi.

VELLETRI, RIAPPARSA LA MADONNA

aggiornamenti e novità



Aggiorniamo le notizie comunicate nel numero scorso. Secondo la stampa locale di Velletri, il 1 febbraio, puntualmente, la Madonna sarebbe apparsa di nuovo ad Acqua Donzella, sull'Artemisio. La "veggenge", Angela, ha raccontato ad un giornalista che dal 1 ottobre ha sempre avuto l'apparizione

della Madonna ad ogni inizio di mese. Il 1 febbraio già alle 6,30 molte persone erano in preghiera davanti alla piccola cappella. Angela è andata con il figlio Giovanni ed ha raccontato: "Alle 8, 30 mi è apparsa la

Madonna; la stessa figura che ho anche visto in passato, alla sua destra c'era un angelo. Mi ha detto: "Non basta ancora pregare, bisogna ricevere i sacramenti". E' chiaro che ci sono degli scettici. Angela lo sa e risponde così: "Ci sono anche molti scettici e gente che mi critica ma a me poco importa. Continuerò a venire in questo luogo a pregare. Non mi fermo, non sto rubando e non sto facendo male a nessuno". Secondo diverse testimonianze, il 1 febbraio alle ore 11, quando erano presenti circa cento persone, alla fine del Rosario, il sole si è messo a ruotare a grande velocità in una e nell'altra direzione e si è anche spostato, mandando a tratti lampi di luce verde e poi rossa. Lo stesso fenomeno sarebbe accaduto anche il 6 febbraio, ma in tale giorno non si parla di apparizione della Madonna. Riferiamo per pura cronaca; non è il caso di commentare. Se sono rose fioriranno.

Mondo crudele... per bambini e ragazzi



La nostra società che si dice civile, avanzata, moderna..., non riserva una buona accoglienza a bambini e ragazzi e non pone le premesse per la loro crescita sana ed equilibrata nello spirito e nel fisico.

Purtroppo, ci sono bambini considerati con ostilità ancor prima che nascano, perché frutto del caso, di calcoli sbagliati, talora di violenza. Invece un figlio o una figlia devono essere frutto di un atto d'amore tra un uomo e una donna, marito e moglie, che si sono giurati fedeltà davanti a Dio e alla società, o solo davanti alla società se non sono credenti. Normalmente l'attesa di un figlio è "dolce" non solo per la madre e il padre ma anche per tutta la parentela allargata. I genitori dovrebbero anche sapere e capire – o qualcuno dovrebbe spiegarlo loro – che l'evento della nascita comporta anche un cambiamento radicale di abitudini, rivoluziona gli orari, non lascia più tempo libero...perché il nuovo arrivato "esige" un impegno totale, esclusivo...; perciò può capitare, per diverso tempo, di dover dare l'addio alle notti tranquille, alle serate con gli amici, ai viaggetti brevi...Tutto si supera se c'è l'amore verso il neonato e dei coniugi fra loro..., altrimenti cominciano le difficoltà, la stanchezza fisica e morale...l'egoismo.

Non poche persone guardano al figlio o alla figlia, forse inconsciamente, come un gioiello da mostrare con orgoglio, da esibire come dimostrazione della propria bravura, come mezzo per rag-

giungere la completezza umana e ascendere nella scala sociale. Ce lo dicono, con frequenza crescente, gli "uteri in affitto", le nascite da madri in età avanzata, quando in genere si è nonne....grazie a lunghe peripezie e interventi laboriosi della scienza che dovrebbe considerare, oltre la possibilità di raggiungere

certi traguardi, anche l'opportunità di perseguirli.

Un figlio non è un oggetto e nemmeno un diritto; se non ci si pensa in tempo o non è possibile averne uno "del proprio sangue", ci sono milioni di bambini che possono essere adottati e saranno ugualmente buoni figli se i genitori sapranno educarli, perché "un figlio è più di chi lo cresce che non di chi lo mette al mondo".

Una mentalità piuttosto diffusa guarda ai bambini e ragazzi come possibili clienti, consumatori: alimentazione speciale, vestitini, giocattoli....poi le palestre, la danza, la musica...La società però fa poco per i bambini e ragazzi; la televisione sembra ignorarli, eccetto quando può "sfruttarli" per fare "audience". Prima c'erano trasmissioni riservate ai ragazzi, ora ci sono i cartoni violenti e diseducativi, acquistati all'estero, mentre molte trasmissioni "sono adatte a persone adulte"! Quando però c'è un delitto contro i ragazzi, allora la televisione si sostituisce ai poliziotti e ai giudici, esamina tutte le notizie, sviscera i particolari, fa previsioni.....per mesi, talora anche con due trasmissioni al giorno! Ovviamente per "fare audience"!

Come in tanti altri campi, occorre un cambiamento di mentalità: da parte dei genitori, dei governanti, dei maestri e professori, di tutti quelli che hanno a che fare con i ragazzi e anche di chi ne è lontano,

perché anch'egli deve rispettare bambini e ragazzi.

I genitori devono essere i primi educatori dei figli, non devono abdicare alla loro autorità, neppure a favore della Scuola; ai figli devono offrire il loro esempio di vita e d'amore reciproco; devono sacrificarsi per i figli, ascoltarli, conquistare la loro fiducia, non levarseli di torno riempiendoli di cose prima e di soldi poi, quando sono più grandi, così non rompono...

La società dovrebbe aiutare le famiglie con iniziative concrete e non con annunci pubblicitari. Gli insegnanti e professori dovrebbero considerare gli alunni con l'affetto e la fermezza del "buon padre di famiglia", andare al sodo con l'istruzione e l'educazione. Quintiliano, primo educatore di Roma stipendiato da Vespasiano, nella sua opera principale, "Institutio oratoria" (L'educazione dell'oratore) afferma: "Al fanciullo è dovuto il massimo rispetto". E' un precetto ancora valido e di grande attualità.

Fino a quando dovremo trepidare, piangere, vergognarci.... per il calvario riservato a Sarah Scazzi, a Yara Gambirasio, ai quattro rom Raul Mircea, Fernando, Patrizia e Sbastian, alle gemelline Alessia e Livia... a tanti poveri innocenti che non conosciamo, affamati, abusati, uccisi..., a ogni bambino sotto i cinque anni che nel mondo muore ogni tre secondi!?...

Enrico Mattoccia



NOTIZIE DA CORI

Trasporto Pubblico Locale

tessera per viaggiare a titolo gratuito

Il Comune di Cori ha di nuovo aderito al progetto di agevolazione tariffaria della Regione Lazio che prevede la gratuità del trasporto pubblico per i residenti a Cori e Giulianello, che abbiano dai 70 anni in su e un reddito, calcolato col parametro Isee, non superiore a 15 mila euro.

Anche per il 2011, quindi, i trasporti pubblici locali, che effettuano servizio urbano, saranno gratuiti per i cittadini con più di 70 anni.

Il beneficio è concesso a tutti i cittadini residenti, che hanno compiuto il settantesimo anno di età e con un reddito personale imponibile (Isee) non superiore a 15.000,00 €.

Per chi ha già la card la nuova tessera arriverà direttamente a casa e in attesa del titolo resta valida la vecchia tessera, accompagnata da un documento di riconoscimento, entrambi da esibire ai varchi di accesso del

mezzo di trasporto.

Coloro che non hanno ancora la tessera, possono richiederla presentando domanda agli uffici dei Servizi Sociali di Cori siti in Via della Libertà n. 15, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 sino alle ore 13.00.

Basterà presentare un documento di identità

e una fotocopia del documento stesso; dopo aver compilato il modulo di richiesta e autocertificazione, la card verrà rilasciata a vista.



Partita del cuore e film d'autore

Una mostra fotografica per ripercorrere la storia del calcio corese

Per il mese di giugno, l'ASD Cori Calcio, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Cori nel Mondo" ed il Comune di Cori, ha organizzato una mostra fotografica sulla storia del calcio a Cori.

L'esposizione verrà allestita presso il Palasport di Stozza, in occasione della Partita del Cuore 2011 che si disputerà presso lo Stadio comunale di Stozza, in data ancora da stabilire, che vedrà affrontarsi, in un quadrangolare, la Nazionale Cantanti, la Nazionale Cabarettisti, la Nazionale Farmacisti e una rappresentativa delle vecchie glorie del calcio corese.

Durante l'evento verrà anche proiettato il film "Undici uomini ed un pallone", pellicola del 1948, diretto da Giorgio Simonelli, nel quale compaiono diversi giocatori corese.

In vista dell'importante manifestazione, i soggetti organizzatori invitano i cittadini che ne fossero in possesso, a rendere disponibili le proprie foto riguardanti il mondo del pallone a Cori, dagli anni '40-'50, segnati dalle famose Cocozzelle, ai giorni nostri.

Chiunque volesse contribuire può consegnare il materiale utile presso l'Ufficio Pubbliche Relazioni del Comune di Cori: è garantita l'immediata restituzione degli scatti messi a disposizione.

**GIOIELLERIA
VILLA**

OROLOGERIA-ARGENTERIA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13-VELLETRI-TEL./FAX 06.9630393

www.gioielleriavilla.com



ANAGNI

INCONTRO CON GLI ALUNNI DEL LICEO BONIFACIO VIII



Il Liceo Bonifacio VIII, la Scuola Cattolica di Anagni, ha partecipato al "Premio Goccia d'Oro" per la prima volta l'anno scorso; gli alunni hanno inviato poesie belle e di valore.

Il 26 gennaio, il presidente e il vicepresidente dell'Associazione, alla presenza della dirigente scolastica Prof.a Maria Pia Ippoliti, della vicepresidente prof.a Claudia Fantini e del

docente della classe prof. Francesco Romano, hanno incontrato i ragazzi della I Liceo (quarta ginnasiale); hanno illustrato loro le attività dell'Associazione e spiegato lo scopo e le modalità del "Premio Goccia d'Oro".

Dopo aver presentato brevemente il volume "Lingua, linguaccia e...altro", ne hanno dato una copia ad ogni alunno. Il libro, che la

Dirigente già conosceva, è stato ben accolto anche dagli altri docenti i quali hanno detto di condividerne lo scopo e si sono complimentati con l'Associazione che lo ha pubblicato.

E' stato veramente un simpatico incontro; speriamo di realizzarne altri con altri ragazzi. Ringraziamo la Dirigente e i

Professori per la cordialità con cui ci hanno accolti e per la collaborazione che ci hanno promessa; ringraziamo gli alunni per l'attenzione con cui ci hanno ascoltati e ci auguriamo che inviino belle poesie anche quest'anno.



LE RICETTE DELLA MASSAIA

**Il mese scorso, per un errore in fase di impaginazione, è stata riportata la ricetta della crostata di banana con il titolo sbagliato di "crostata di pere"; ce ne scusiamo ed ecco ora la ricetta per le pere.*

Crostata di pere alla crema di mandorle

INGREDIENTI

Per la pasta:

250 g di farina 00, 150 g di zucchero semolato, 100 g di burro, 2 tuorli, 1 uovo

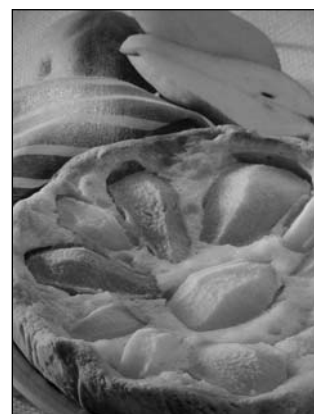
Per farcire:

50 g di burro, 100 g di zucchero a velo, 150 g di mandorle in polvere, 1 cucchiaio di maizena, 0,8 dl di rum, 2 tuorli, 4 pere Kaiser

PROCEDIMENTO:

Impastate velocemente sul piano di lavoro la farina e lo zucchero con il burro tagliato a pezzetti, unite i tuorli e l'uovo intero. lavorate bene gli ingredienti, poi formate un panetto, avvolgetelo in carta da forno e lasciatelo riposare in frigorifero per 30 minuti. Per la crema fate ammorbidire il burro a temperatura ambiente, tagliatelo a pezzetti e montatelo con lo zucchero a velo; unite le mandorle in polvere, la maizena, il rum e i tuorli. Amalgamate bene e conservate la crema a temperatura ambiente. Stendete la pasta in una sfoglia sottile con il mattarello e disponetela su un foglio di carta da forno, poi adagiatela in una tortiera di 24 cm di diametro. Bucherellate il fondo della pasta, ripiegate la pasta in eccesso formando un bordo regolare, versate la crema di mandorle e completate con le pere precedentemente sbucciate e tagliatele a quarti, inserendole nella crema.

Cuocete in forno già caldo a 180° C per 25 minuti, poi sformate la torta su un piatto da portata e servitela tiepida.



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

Lingua scritta e lingua parlata

Quando si tratta l'argomento della lingua di un popolo si fa anche la distinzione tra lingua scritta e lingua parlata, distinzione necessaria perché le due forme sono diverse per vari motivi. Solo riferendosi alla lingua latina si possono fare delle osservazioni opportune ed interessanti pure per le lingue moderne.

Anche il latino aveva due forme diverse fra loro: la lingua letteraria e la lingua del popolo o lingua volgare (da vulgus = popolo). La prima aveva regole ben precise alle quali i letterati e gli scrittori si attenevano per creare opere che fossero, per quanto possibile, perfette.

Orazio, ad esempio, era meticoloso, direi quasi pignolo nella ricerca di una forma sempre migliore ed era nemico degli improvvisatori. Come lui i grandi autori curavano la forma delle loro opere perché fosse bella e gradita al pubblico.

Il latino volgare non aveva questa esigenza di perfezione e conseguentemente aveva forme e vocaboli spesso diversi dal latino letterario. Volendo fare un solo esempio, teniamo presente che, mentre il letterato diceva "equus - os", il popolo diceva "caballus - bucca". Faccio notare che "cavallo" non deriva da "equus", da cui derivano invece "equino, equestre, equitazione" (termini legati al cavallo) e da "os, oris" (bocca) abbiamo "orale, oralmente".

Quando con la caduta dell'Impero Romano venne meno la forza di Roma, diminuì in tutto il territorio l'importanza della lingua latina e si allentarono i freni che per tanto tempo avevano impedito l'evoluzione dei linguaggi dei vari popoli; presero allora il sopravvento le lingue parlate dai popoli sottomessi e lentamente completarono la loro evoluzione dando origine alle lingue neolatine.

Le due forme del latino nel corso dei secoli hanno avuto una loro evoluzione che è verificabile per il latino letterario confrontando le opere scritte in secoli diversi, ma non lo è per il latino volgare perché la lingua parlata non ha lasciato documenti su cui si possano fare raffronti.

Come oggi, così allora la lingua volgare aveva caratteristiche differenti a seconda di chi la parlava e dei luoghi; i diversi ceti popolari avevano (e anche oggi hanno) una lingua con vocaboli e modi di dire "propri".

Anche in Italia da secoli c'è stata e c'è una lingua letteraria e una lingua del popolo; esse si sono evolute in modi e tempi diversi: più lenta e più "ragionata" l'evoluzione della lingua scritta o letteraria, più celere e più immediata quella della lingua parlata. A rendere più chiara quest'idea voglio fare un esempio. Immaginiamo due montagne, una vicina all'altra, ma di natura diversa: la prima costituita da rocce dure, la seconda da materiale più friabile. Tutt'e due sono soggette agli stessi agenti atmosferici che agiscono su di loro e ne modificano l'aspetto,

ma il risultato sarà diverso sulle due montagne: sulla prima il cambiamento sarà lento e apparentemente inesistente (si potrebbe constatare solo a distanza di secoli), sulla seconda sarà più veloce e anche solo dopo pochi decenni è possibile rendersene conto.

Un fenomeno simile si è verificato anche nella lingua italiana. La lingua scritta si evolve, ma lentamente: è sufficiente fare un confronto tra varie opere scritte in secoli diversi a cominciare dal Duecento per finire al Novecento. Ci sono grandi e molte somiglianze (si pensi alla Divina Commedia e alle poesie di Petrarca che per tanta parte potrebbero sembrare scritte in un periodo vicino al nostro), ma anche notevoli differenze sia nei vocaboli sia nell'elaborazione dei periodi, per citare solo due aspetti (ce ne rendiamo conto leggendo le novelle del Decameron di Boccaccio).

La lingua parlata non lascia documenti o ne lascia pochissimi e quindi è meno verificabile la sua evoluzione; ma le persone che sono avanti negli anni possono certamente fare un raffronto tra la lingua usata quando erano ragazzi o giovani e quella usata ora, notevolmente cambiata anche a causa della televisione. Un confronto si può fare nel dialetto romanesco leggendo i sonetti di Giuseppe Gioacchino Belli e le poesie di Trilussa.

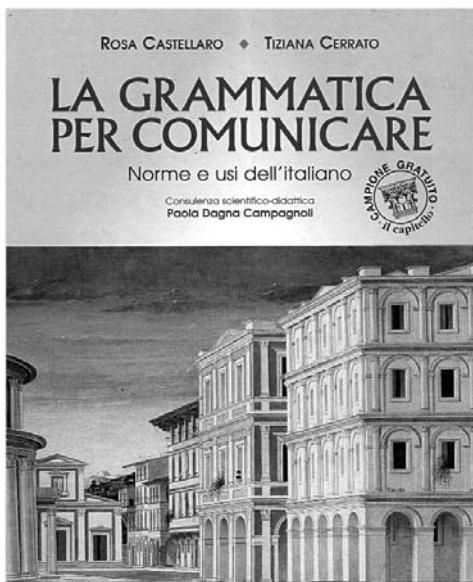
Nonostante la diversità, sono importanti tutt'e due le forme: la

lingua scritta è il mezzo che ci ha dato e ci dà capolavori, resta un punto di riferimento e dà stabilità e sicurezza nella comunicazione non solo tra persone della stessa epoca, ma anche a distanza di secoli; la lingua parlata costituisce uno sprone continuo per quella scritta a non cristallizzarsi e fossilizzarsi, a rinnovarsi continuamente per essere adeguata ai tempi che corrono.

La lingua parlata è anche una fonte da cui attinge quella scritta; molti vocaboli dei dizionari derivano dalla lingua parlata e i dizionari quando indicano l'etimologia ne fanno cenno. Non è da credere che la lingua parlata non possa costituire una forma espressiva per poeti e scrittori valenti che, volendosi esprimere con essa, possono lasciare opere di valore.

Ogni regione ha i suoi scrittori che hanno voluto e vogliono esprimersi in dialetto; nelle storie letterarie sono poche le pagine dedicate a loro, ma dei più grandi di essi ce ne sono che prendono in esame la loro opera. Avviene per il milanese Carlo Porta, per i romani Belli, Pascalella, Trilussa, per il napoletano Salvatore Di Giacomo, per il siciliano Nino Martoglio, per citarne solo qualcuno.

La lingua, scritta o parlata che sia, ci permette la comunicazione con gli altri e se ne deve avere una grande considerazione.



ADDIO, SANDRA!



il tempo, che "è un buon medico", ci aiuterà a superare questa situazione piena di dolore, ma non potremo mai dimenticare il lungo calvario che ha preceduto la tua partenza, la tua vita di madre di famiglia, la tua dedizione alla casa, al lavoro e ai tuoi; ci rimarrà sempre dinanzi agli occhi il tuo atteggiamento riservato, la tua partecipazione discreta alle conversazioni ma con un interloquire preciso e appropriato. Non potremo dimenticare il tuo sorriso anche nei momenti più duri della malattia, né la tua dedizione al lavoro: quello di casa e quello in campagna, al freddo d'inverso e al sole cocente d'estate!

Io in particolare non posso dimenticare due piccoli ma significativi eventi che mi hanno colpito: uno all'Icot, dove eri ricoverata da diverso tempo per la riabilitazione e

l'altro nella tua casa di Rocca Massima. All'Icot i medici e gli infermieri dicevano che stavi bene, ma tu giustamente ti lamentavi delle gambe che non ti sostenevano e per muoverti avevi bisogno dell'aiuto di qualcuno. Si parlava di un prossimo ritorno a casa e tu eri preoccupata; mentre tua sorella e Delfino ti ripetevano: "Ci pensiamo noi", tu piangevi e si è capito benissimo che, pur essendo contenta di lasciare l'ospedale, il tuo disappunto era dovuto al fatto che dovevi disturbare gli altri per muoverti, non volevi "dare fastidio". Sei tornata a Rocca Massima e l'aria di casa, la presenza dei tuoi cari e di

persone conosciute e affezionate, l'intervento del fisioterapista...e tante altre piccole cose che solo in casa si possono avere, ti hanno dato coraggio e forza per risvegliare quelle gambe che stentavano ad obbedire agli ordini del cervello. Pian piano, dalla carrozzella sei riuscita a fare qualche passo nella stanza, migliorando di giorno in giorno. Mi commuovo ancora ricordando quello che ho visto un giorno, quando sono venuto per farti una breve visita; tu, dietro il suggerimento di Delfino, hai voluto farmi vedere come ti muovevi; aggrappata al suo braccio, ti sei alzata e, con il suo aiuto, sei arrivata fino alla porta facendo un bel tratto! Eri contenta, raggianti! Ci siamo abbracciati tutti e tre con le lacrime agli occhi: finalmente lacrime di gioia! Purtroppo, i maggiori progressi auspicati sono stati ostacolati dalla ricomparsa del male o dall'insorgere di altri fattori che noi e forse neanche i medici sappiamo spiegare, e il tuo organismo non ce l'ha fatta più.

Io ti ricorderò sempre come quel giorno: gioiosa, anzi felice, sorridente, con un bel colorito che nel volto nulla lasciava capire della lunga malattia e delle grandi sofferenze! Ora al cospetto di Dio, ricordati di tutti noi! Il nostro addio è piuttosto un "arrivederci", di cui però non ci è dato sapere il momento e neppure a chi toccherà per primo; una cosa possiamo affermare con certezza: "Cara Sandra, non ti dimenticheremo mai!".

Enrico Mattoccia
Presidente "Ass. Mons. G. Centra"

Te ne sei andata silenziosamente in quel tiepido pomeriggio del 17 febbraio, con pudore, per non disturbare! Ora vivi in un'altra dimensione e guardi le cose e la tua stessa vita da un altro punto di vista: puoi comprendere gli arcani segreti di ogni essere vivente e come la mano di Dio agisce sempre comandata da un buon Padre.

Noi, benché sostenuti dalla fede nelle parole di Gesù che ha affermato: "Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno", impediti dal nostro limite che ci condanna ad una vista lunga una spanna, avvertiamo un grande vuoto per la tua mancanza, i tuoi familiari soprattutto. Forse

Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

8 MARZO - la festa della donna



Il tempo, ahimè, scorre inesorabile e come ogni anno, inevitabilmente, arriva anche l'otto di marzo, la festa di noi donne. Cioccolatini, rametti di mimosa, bigliettini di auguri da tutti i maschietti e, per non farsi mancare nulla, molte di noi vanno anche a vedere lo show, ormai quasi in disuso, dei "Centocelle Boys". Poi quest'anno tra: Bunga- Bunga, Ruby, veline, velone e marcia delle donne nelle piazze d'Italia sarà sicuramente una "festona", c'è da scommetterci!

Qualche giorno fa, scambiando due chiacchiere con alcuni conoscenti, siamo scivolati, inevitabilmente, sull'argomento del momento e, allora ho chiesto ad uno di loro se sapesse la differenza che passa tra i termini: prostituta ed escort. Mi ha risposto un po' frettolosamente mentre andava via: "E' solo una questione di profumo!".

Già, solo una questione di profumo? Allora vorrei analizzare il tutto.

Prostituta: termine che indica donna di strada, raramente per libera scelta. Indossa quasi sempre un abbigliamento mediocre, volgare, appariscente. La sua "clientela" è varia, generalmente di basso livello sociale, praticamente uno va e uno viene! In quest'ultimi

tempi le "ragazze di strada" provengono principalmente dalla Romania, Albania, Nigeria, comunque arrivano da quei paesi dove è più accentuato il disagio sociale. Però consentitemi una domanda: possibile che, con tutto il clamore della stampa internazionale, delle televisioni e anche delle varie Associazioni umanitarie

operanti in quei Paesi, loro, le giovani ragazze, sono convinte di venire in Italia per fare le badanti o le cameriere? Mah... ho seri dubbi! Forse qualche malcapitata ci sarà pure, ma la stragrande maggioranza di loro arriva in Italia sapendo bene cosa fare!

Escort: termine che indica professioniste dell'intrattenimento maschile, molte colte, spesso laureate. Frequentano alberghi di lusso, vestono capi d'abbigliamento lussuosi, sanno stare in società, conoscono il galateo insomma stanno a loro agio nella "jet society". Soprattutto possono scegliere i clienti che sono esclusivamente uomini d'affari facoltosissimi, uomini di potere, uomini V.I.P. Normalmente vanno con un solo uomo al giorno: telefonata, doccia, profumo di classe... e via!

Ecco, appunto, una questione di profumo! Ma quale profumo? Sudore o Chanel N°5 dove sta la differenza? Io non ne vedo, le cose sono identiche e lo scopo è lo stesso! Si vende il corpo e si riscuote... a prescindere!

Guardate, non se ne può più! Televisioni, giornali, radio e internet parlano solo di loro.

Il mondo non gira solo per loro! La stragrande maggioranza delle

ragazze è composta da un "esercito" di: Francesca, Sara, Mariangela, Serena, Lucia, Pamela, Laura, Erica, Giulia, Agnese, Clara e via dicendo, cito alcune ragazze di casa nostra, ragazze che studiano diligentemente o lavorano alacremente per il loro futuro in modo da gravare il meno possibile sulle loro famiglie. Ragazze che, pur avendo tutti i "requisiti" fisici...e tutte naturali, non pensano minimamente di identificarsi con questo ciarpame di donne! Sono ragazze belle, intelligenti, oneste e orgogliose di esserlo. Sono consapevoli che la bellezza passa, ma la dignità e l'intelligenza aumentano col passare del tempo.

Ora una riflessione sulla mia generazione: col passare degli anni ho finalmente scoperto, grazie al Bunga-Bunga, l'origine del mio mal di gambe. Pensavo fosse dovuto al mio lavoro che svolgo, per sei ore, sempre in piedi, oppure al "corri-corri" tra il fare una lavatrice, il preparare il pranzo, lo stirare i panni, il lavare le stoviglie insomma tutte quelle cose che, per libera scelta, mi impone anche il lavoro di casalinga. Invece, esso, si ricollega al detto che dice: "*le donne, inevitabilmente, si siedono sempre sulla loro... fortuna*"!...Beh, io sono 56 anni che sto in piedi!

Questo articolo lo dedico anche a quelle donne che la sera hanno il "cronico" mal di gambe, dico loro di stare tranquille e serene perché se quando la giornata volge al termine, esse fanno sempre più male, sicuramente il loro cuore scoppia di salute!

Buon otto marzo a tutte noi!

Lucia Pera

Sulle donne con ironia

Nessuna donna farebbe un matrimonio d'interesse: prima di sposare un miliardario se ne innamora! (C. Pavese)

Uno dei primi effetti della bellezza femminile su un uomo è quello di levargli l'avarizia. (I. Svevo)

Quando le candele sono spente, tutte le donne sono belle. (Plutarco)

La donna sarebbe più affascinante se si potesse cadere tra le sue braccia senza cadere nelle sue mani (A. Bierce)

Certe donne amano talmente il loro marito che per non sciuparlo prendono quello delle loro amiche (A. Dumas)

I SALDI.. UN AFFARE?!

riflessioni di un "profano"

SALDI!
SALDI
SALDI
SALDI?
Sal di
Sal di

Il 6 gennaio – e anche prima -, è scattato il tempo dei saldi, cioè quel periodo in cui i negozi, soprattutto d'abbigliamento, in vista della prossima stagione, vendono a minor prezzo i capi invernali che sono rimasti in magazzino e che rischierebbero di rimanervi fino al prossimo inverno, quando non sarebbero più "alla moda". Difatti una delle caratteristiche della moda è proprio quella di cambiare spesso. Si tratta di un "meccanismo" che, influenzando i gusti, incide anche sulla produzione. Le persone, specialmente quelle che non hanno problemi economici, badano molto alla attualità di un indumento, al colore, al taglio, talora all'estrosità... Capita anche di trovarsi dinanzi a "mutamenti" che si rifanno alla moda di 30/40 anni addietro, "ringiovanita" con qualche piccolo tocco, talora da artista, talora unicamente per fare colpo.

Le persone che non hanno disponibilità di denaro – sicuramente molto numerose -, aspettano con grande desiderio, forse anche con ansia, il momento dei saldi per potersi togliere qualche capriccio

indossando l'abito di tale o tal altro stilista, da acquistare in un negozio famoso. Prima del momento faticoso, alcuni girano per i negozi, ispezionano, osservano attentamente le vetrine, adocchiano ciò che più piace... e, al momento giusto, sperano di poterlo "acciuffare" a prezzo di saldo, cioè inferiore a quello della vendita così detta "normale":

Per i saldi ho visto famiglie intente attendere dinanzi ai negozi molto prima dell'apertura o recarsi di buon mattino a Roma per andare in centro a fare la fila nelle strade più famose o anche in altri luoghi suggeriti da parenti, amici e conoscenti.

Finalmente, quando i capi d'abbigliamento – talvolta anche le calzature – saranno in vetrina con il cartellino indicante il prezzo "normale" e quello di saldo, allora scatterà il gran momento per avere l'oggetto agognato, desiderato, oggetto di fantasie..., con cui ci si è visti già in mezzo agli amici, sognando i commenti...

Alla radice dei saldi non c'è la preoccupazione di favorire il cliente. Se vogliamo essere maligni è un espediente per vendere di più, un modo per "fare soldi"... legale, autorizzato, che deve rispettare certe regole, che non dovrebbe essere anticipato... ma, per gli amici..., come alcuni commercianti hanno ammesso anche pubblicamente, si può fare anche qualche eccezione... purché si venda!

Una volta si diceva che il commerciante onesto rivende i prodotti ad un prezzo maggiorato del 30% rispetto a quello d'acquisto. Ci si domanda allora come faccia un commerciante onesto ad esporre abiti, o altra merce, con il cartello "sconto del 40%", "sconto del 50% e anche di più. Una cosa è sicura: certamente il commerciante non ci rimette; si vede allora che prima

ha "ricaricato" del 100%. Non si dovrebbe, si corrono dei rischi, si deve esporre anche il prezzo "normale", ma... si tenta e poi... i controlli sono rari, si possono anche evitare... Dobbiamo forse pensare che nel periodo dei saldi ci si accontenta di guadagnare di meno, ma la diminuzione è compensata dal numero maggiore di vendite. E i poveri "polli" che hanno acquistato a prezzo "pieno", non sono stati ingannati? E' corretto tale modo di trattare i clienti? Non vale giustificarsi affermando che lo fanno tutti. Non sarebbe stato meglio abbassare i prezzi iniziali, favorire allora l'acquirente e non architettare la "sceneggiata" dei saldi? Il poter vendere con il 50% di sconto e oltre, non è una sorta di scorrettezza e forse di disonestà?

Fortunatamente ci sono commercianti onesti, i quali per altro, hanno ampi spazi di manovra tra prezzo di acquisto, prezzo di vendita "normale" e prezzo di saldo. Bisogna però ammettere che le persone estranee, i "poveri clienti"... si trovano talora davanti a cose che non capiscono, malgrado le spiegazioni che si affanna a fornire colui che è dietro al banco, quando è disponibile.

Forse il contentarsi di un minore guadagno all'inizio faciliterebbe le vendite, non darebbe adito a vendite fasulle, non ingannerebbe e darebbe un segnale di maggiore correttezza, evitando così che, per colpa di pochi, vengano accusati tutti gli operatori della categoria. E' utopistico ciò? E' fuori della realtà? E la concorrenza cinese, sia pure con tutti i "però" e i dubbi... dove la mettiamo?

In alcuni settori si sta facendo strada la mentalità così detta "solidale" che mira a prodotti genuini e sicuri – non solo alimentari -, evita troppi passaggi e cerca di attuare la linea "dal produttore al consumatore". Si arriverà ad applicarla anche al settore dell'abbigliamento e delle calzature?

Enrico Mattoccia

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010**
Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia
Augusto Tora

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

VENITE A L'AQUILA

Un pensiero fraterno a chi soffre ancora per le conseguenze del devastante terremoto dell'Aquila.

Venite all'Aquila.

Venite a vedere cosa fa male all'anima.

Venite a vedere le pietre che parlano, sussurrano e gridano. Erano frontoni, architravi, basamenti, capitelli.

Venite a vedere quelle finestre che hanno per muro il cielo e che resistono ancora come una preghiera disperata.

Venite a sentire il silenzio e il freddo dei vicoli, anche in piena estate: gli armadi che ancora si intravedono dietro i tramezzi ostinati che continuano ciecamente a sorreggere l'inutile.

Venite a vedere i telefoni delle docce penzolare nel vuoto, i quadri storti eppure ancora appesi ad un pezzo di muro; la carta da parati staccata e appesa sul vuoto, gli stendini dei balconi con i panni ormai anneriti, le bandiere della pace a brandelli.

Venite a vedere come debordano dai muri di cinta le piante non potate, le schiere insolenti della parietaria che avanzano sulle macerie, l'erba che cresce davanti i portoni chiusi delle case, tra i ciottoli dei vicoli che nessuno calpesta più.

Venite a vedere quel caro piccolo disordine sparso un po' ovunque, dettagli di una vita abbandonata in fretta, un attimo prima che si spalancasse l'inferno.

Dopo aver visto tutto, sbirciate tra le transenne dell'unica strada aperta nel centro (come una ferita) potrete parlare di noi e delle nostre città. Potrete discutere di responsabilità, progetti, finanziamenti, ritardi, norme, tempi, crono-programmi. O forse non parlerete per un po'.

Continuerete a scattare foto pensando che il disastro non vi era sembrato così grande. Scattate tutte le foto che volete, ma testimoniate la verità. Date parole a quel poco che hanno potuto vedere i vostri occhi. Riferite che la nostra cocciuta ostinazione ha radici profonde. Che vogliamo tornare a viverci, nonostante tutto, nella nostra città morta e nei piccoli centri morti. E se qualcuno non vi crederà, ditegli di venire all'Aquila. Non abbiamo altre prove a nostro favore.

*Patrizia Tocci,
docente e poetessa*



19 MARZO
AUGURI A TUTTI I PAPA'

RISTORANTE PIZZERIA
TRE PIU'



Locale climatizzato - Sky Calcio
Feste di Compleanno e Banchetti con animazione

E' gradita la prenotazione Tel. 06 9664744 - 3939586034
Via A. Garibaldi, 6/8 Giulianello (Lt) E-mail: info@ristrepiu.it

Pizza No-Stop

Antipastino
Assaggi di pizza finché ti va
Pizza con Nutella
€ 8,50

Pasta No-Stop

Fino a 21 assaggi di pasta
€ 10,00



Pranzo di lavoro
€ 10,00

BACCALÀ nguazetto
con i ceci e alla cacciatora

ZUPPA DI PESCE
(con prenotazione)

POLENTA CON
SPUNTATURE E SALSICCIA
(mercoledì e domenica a pranzo)